



Mutui e prestiti Banche nel mirino di privati e imprese

Il convegno. Workshop giovedì in Confcommercio
Ecco come difendersi dai pericoli dei contratti derivati
Nel mirino i titoli "tossici", al centro di decine di cause

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Se fatti i calcoli si documenta che c'è del maltoito operato dalle banche su prodotti finanziari, prestiti e conti correnti, cittadini e imprese possono recuperare quanto illegittimamente pagato.

Oltre all'anatocismo (il calcolo di interessi sugli interessi passivi) e all'usura che spesso ne deriva, un'altra via d'indagine riguarda i contratti derivati, proprio quelli che negli ultimi anni hanno messo in difficoltà diversi enti locali anche nel Comasco e che tuttavia vengono fatti sottoscrivere, fornendo spiegazioni opache, anche ai privati.

Imprese e famiglie

Il tema è noto, da anni enti pubblici anche comaschi ne stanno scontando gli effetti in battaglie legali. Ma il fenomeno è dilagato anche fra imprese e famiglie, in possesso di contratti che vengono venduti dalla banca con la motivazione di proteggere ad esempio da eccessive oscillazioni di tassi variabili su prestiti già accesi. In pratica si è certi di sottoscrivere una sorta di assicurazione e invece si sta comprando un titolo tossico le cui sorti dipendono da altre negoziazioni finanziarie sottostanti ignote a chi firma.

Se ne parlerà giovedì, 28 maggio, in un workshop gratuito tenuto dagli esperti della società di servizi finanziari Antares e aperto anche al pubblico in Confcommercio, dove saranno portati anche casi di aziende comasche che hanno vinto le vertenze contro grandi gruppi bancari proprio sui derivati.

Fra queste anche il caso della "Capelli Arnaldo", di Cavallasca, azienda artigiana di forniture e posa di idraulica assistita dallo studio legale Fabiani di Como.

Nel caso in questione «il contratto derivato è stato dichiarato nullo - si legge in una nota diffusa da Antares sulla

Le cause contro due istituti di credito di un'azienda di Cavallasca e una di Brivio

vicenda in occasione dell'incontro di giovedì prossimo - per le sue oggettive e strutturali condizioni matematico finanziarie, come accertato dalle perizie». In pratica, analizzato il caso è stato provato che il contratto non avrebbe assicurato nessuna copertura di protezione perciò, dichiara Antares, nel caso in questione «Banca Intesa è stata condannata a restituire a Capelli circa 60.000 euro oltre interessi e spese ed ha prontamente eseguito il pagamento».

«Perdite ingiuste»
Un'altra causa, in questo caso contro Deutsche Bank, ha riguardato un'altra azienda lariana, la "Milani Enrico" di Brivio specializzata in viti e fissaggi. Nel suo caso il derivato «invece di offrire una copertura che la proteggesse in caso di rialzo dei tassi su mutui che la società aveva in essere con un'altra banca, ha generato ingiuste perdite» dovute a un meccanismo «prevalentemente speculativo».

La banca, a cui è stata addebitata una mancanza di informazione al cliente sui rischi, è stata condannata a risarcire 89mila euro più interessi e spese. Tuttavia, fatto il pagamento, la banca è andata in appello ritenendo di avere agito correttamente.



Un workshop è in programma giovedì nella sede comasca di Confcommercio ARCHIVO

La Provincia di Como

Martedì

26/05/2015

Pag. /9